

i fioretti

di Santa Chiara





Collana: I SANTI

i fioretti

di Santa Chiara



Introduzione e revisione dei Fioretti: suor Chiara Augusta
Lainati osc

Pregiere e commenti: suor Chiara Carla Cabras osc

© Editrice Shalom - 17.09.2006 Stimate di san Francesco d'Assisi

ISBN 9788886616829

Per ordinare questo libro citare il codice 8220



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

Indice

<i>Icona di santa Chiara d'Assisi.....</i>	<i>7</i>
<i>Al lettore, alla lettrice</i>	<i>10</i>
<i>Santa Chiara e la sua famiglia oggi</i>	<i>12</i>
<i>Chi è santa Chiara?</i>	<i>15</i>
<i>La domenica delle Palme</i>	<i>23</i>
<i>La porta del morto</i>	<i>28</i>
<i>L'ostaggio del Paradiso</i>	<i>32</i>
<i>La figlia di Favarone</i>	<i>37</i>
<i>Lo zio Monaldo</i>	<i>43</i>
<i>Agnese</i>	<i>48</i>
<i>Madonna povertà</i>	<i>53</i>
<i>Il pranzo nel bosco</i>	<i>59</i>
<i>Il bacio alla servigiale</i>	<i>65</i>
<i>Le rose</i>	<i>71</i>
<i>Ortolana</i>	<i>77</i>
<i>La cenere</i>	<i>82</i>
<i>Il volto nel pozzo</i>	<i>87</i>
<i>La volontà di Dio</i>	<i>93</i>
<i>Frate Egidio</i>	<i>99</i>
<i>Il pianto di Chiara</i>	<i>105</i>
<i>Il Cantico delle Creature</i>	<i>111</i>
<i>L'ultimo incontro</i>	<i>119</i>
<i>La difesa della povertà</i>	<i>124</i>
<i>La croce del pane</i>	<i>130</i>
<i>Il pane degli angeli</i>	<i>134</i>
<i>I Saraceni di Federico II</i>	<i>141</i>
<i>Infermità e tribolazione</i>	<i>147</i>
<i>La Bolla Pontificia</i>	<i>153</i>
<i>Il corteo delle vergini</i>	<i>158</i>
<i>Santa Chiara</i>	<i>163</i>
<i>Conclusione</i>	<i>167</i>

Sa
NTA

CHI
ARA



ICONA DI SANTA CHIARA D'ASSISI

Chiara d'Assisi, in questa icona, s'impone con la sua luminosa presenza: è la donna forte che cammina sicura accompagnata dal suo Sposo. Il portamento regale, ben evidenziato dal drappeggio della veste e del mantello, ci ricorda che lei: “Fu il primo e stabile fondamento di questo grande Ordine (delle Sorelle Povere), fu la pietra angolare di questo sublime edificio” (*Bolla di canonizzazione*, 9).

Con la mano destra sostiene un uovo, segno della sua rinascita in Cristo, nel quale è contenuto Gesù povero e crocifisso, la perla preziosa, il tesoro che ha colmato di gioia ogni istante della sua esistenza. Il Salvatore è circondato da una trasparenza di stelle che ci ricorda lo splendore della volta celeste: il Signore Gesù, con il suo martirio d'amore, ha raggiunto ogni angolo dell'universo; e l'abito di Chiara che si intravede, attraversando l'universo redento dal Figlio, vuole dirci che la sua vita è diventata trasparenza di Cristo.

Lo sguardo di Chiara è molto simile a quello di Gesù: dopo aver contemplato l'Amato, ella si è trasfigurata nella immagine di Lui. E a tutti rivolge l'invito, scritto in una sua lettera ad Agnese: “Guarda ogni giorno questo specchio (il Crocifisso) e in esso

Santa Chiara d'Assisi, realizzata dai monaci del Monte Athos, venerata nella cappella dell'Editrice SHALOM.

scruta continuamente il tuo volto” (4^a Lettera ad Agnese).

Il giglio che Chiara tiene nella mano sinistra, è il segno della verginale purezza e della misteriosa fecondità di cui è fonte ogni vita nascosta con Cristo in Dio. La vita di Chiara è stata sempre una corsa confidente e lieta sulle orme di Cristo suo Signore e Maestro. Al termine della vita terrena, duramente provata dalle strettezze di una vita povera e dalle fatiche di una lunga infermità, Chiara può ora gioire nella luminosa gloria del Cielo: quella gloria che risplende e si riflette su tutta l'immagine attraverso lo sfondo dorato dell'icona.

Estasiati possiamo esprimere la nostra lode, con le parole di Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco e di Chiara: “... Chiara, pure nativa di Assisi, pietra preziosissima e fortissima, divenne la pietra basilare per tutte le altre pietre di questa famiglia religiosa. Questa infatti, conquistata a Dio dai moniti incoraggianti del santo (Francesco), dopo l'inizio dell'Ordine dei frati minori, divenne causa di progresso spirituale ed esempio per innumerevoli anime. Nobile di nascita, più nobile per grazia; vergine nel corpo, purissima di spirito; giovane di età, matura per saggezza; costante nel proposito, ardente di entusiasmo nell'amore a Dio; piena di sapienza e di singolare umiltà; Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù” (1Cel, 18).



AL LETTORE, ALLA LETTRICE

Questa raccolta dei Fioretti, accompagnata da brevi commenti, vuole andare incontro a tutti coloro che desiderano conoscere il volto luminoso della *pianticella* di san Francesco e vuole essere, insieme alle molte altre iniziative, un tangibile segno di festa.

La piccola antologia comprende la raccolta dei Fioretti di santa Chiara; belli nel loro insieme, sono racconti storicamente veri oppure inventati il cui scopo è trasmettere con umile espressione e semplicità, a coloro che li leggono, qualcosa di edificante per la propria vita.

Ogni Fioretto è seguito da qualche stralcio degli scritti di santa Chiara, cioè delle Lettere a santa Agnese di Boemia e a Ermentrude di Bruges, della Regola, del Testamento e della Benedizione; il numero marginale fa riferimento alle Fonti Francescane (FF); i vari appellativi di Chiara usati nelle preghiere, espressi con termini poetici, sono quasi tutti presi dalla *Bolla di Canonizzazione* della Santa; seguono, alle reali parole di Chiara, un breve commento di aiuto alla comprensione del messaggio clariano contenuto nel racconto e un'invocazione o preghiera rivolta a santa Chiara.

Non è sempre facile esprimere con parole semplici qualcosa di molto importante, perché le cose semplici, come si sa, sono le più difficili, ma ci abbiamo provato perché sia noto, a quanti lo cercano, il volto di una

Santa che ha reso luminoso ed esemplare per tutti il “cuore” del cristianesimo (san Francesco infatti chiamava Chiara la *cristiana*) nonché l’esperienza spirituale di Francesco al femminile in novità di vita.

A tutti voi che leggete questa raccolta, Chiara ha qualcosa da dire e qualcosa da proporre anche se davvero contro-corrente in questo mondo di oggi; con la sua vita ci testimonia:

- che Dio ha il primato su tutti e su tutto;
- che vale la pena di essere poveri per testimoniare la libertà in un mondo segnato dal consumismo e attanagliato dai lacci della schiavitù del denaro;
- che vale la pena davvero di essere casti per testimoniare che il corpo è un dono di Dio creato per l’amore in un mondo ferito dalla sregolatezza del piacere e violentato dal possesso a tutti i costi che non concepisce il rispetto della persona;
- che vale la pena sul serio di mettere la propria volontà a servizio dell’altro, senza perdere la libertà della coscienza e del pensiero, in una società che non lascia spazio alla capacità critica dell’uomo essendo una comunità umana soffocata dall’ambizione, dal potere e dalla competizione sfrenata.

A tutto ciò Chiara contrappone la scelta della mitezza, dell’umiltà, della tenerezza che, nella loro semplicità dimessa, sono mezzi deboli e disarmanti in linea con Gesù e il suo modo di vivere, oltre che fonte sicura di serenità.

SANTA CHIARA D'ASSISI E LA SUA FAMIGLIA OGGI

LA SUA STORIA

1193 (1194) Nasce ad Assisi da Favarone di Offreduccio e Ortolana.

1211 (1212) Domenica delle Palme, di notte, lascia la casa paterna ed è accolta da san Francesco a Santa Maria degli Angeli.

1212/1213 Chiara riceve da Francesco una “forma di vita” per le povere donne di San Damiano.

1224 Sorella malattia visita Chiara per non lasciarla mai più.

1225 Francesco soggiorna a San Damiano e visita Chiara.

1226 Chiara e le povere donne danno l'estremo saluto a san Francesco.

1228 Papa Gregorio IX rinnova il privilegio della povertà.

1240 Assisi è assediata dai saraceni di Federico II e Chiara, con la sua intercessione, salva le sue sorelle e la città intera.

1253 9 agosto: la Regola di santa Chiara è approvata da papa Innocenzo IV.

1253 11 agosto: morte di santa Chiara.

1255 25 settembre (?): Chiara viene canonizzata da papa Alessandro IV.

1260 Il corpo di Chiara e la comunità delle clarisse vengono trasferiti da San Damiano al nuovo monastero di Santa Chiara.

1850 23 settembre: ritrovamento del corpo di santa Chiara.

1872 Il corpo di santa Chiara è esposto al culto nella cripta della Basilica di Santa Chiara.

1958 14 febbraio: santa Chiara è proclamata da papa Pio XII “Patrona della Televisione” a ricordo del miracolo della notte di Natale del 1252.

I SUOI SCRITTI

- La Regola delle Sorelle Povere di santa Chiara.
- Il Testamento.
- La Benedizione.
- Le quattro Lettere a santa Agnese di Boemia.
- La Lettera a Ermentrude di Bruges.

LE SUE FESTE LITURGICHE

11 agosto: morte di santa Chiara e sua nascita al Cielo.

23 settembre: ritrovamento del corpo di santa Chiara nell'antica chiesetta di San Giorgio ad Assisi dove attualmente sorge la Basilica di Santa Chiara.

I LUOGHI DI CHIARA

- Il conventino di San Damiano a pochi chilometri fuori dalle mura di Assisi, fra ulivi e ginestre, testimone silenzioso della povertà di Chiara, oggi custodito dai figli di san Francesco, i frati minori.
- Basilica di Santa Chiara, in piazza Santa Chiara n. 1, ad Assisi, con annesso il Protomonastero, cioè la prima comunità delle Sorelle Povere di santa Chiara.

LA SUA FAMIGLIA OGGI

- Circa 10.000 sono le Sorelle Povere di santa Chiara chiamate anche Clarisse dal nome della loro Madre, in circa 900 monasteri sparsi nei cinque continenti; esse costituiscono il Secondo Ordine Franciscano dove il Primo è quello dei Frati Minori e il Terzo dei laici che vogliono vivere nel mondo lo spirito di Francesco e di Chiara.
- Vivono la Regola della madre santa Chiara anche le Sorelle Clarisse Urbaniste e le Sorelle Clarisse Cappuccine, ugualmente presenti in tutto il mondo.

L'IMPEGNO – GESTO CONCRETO CHE CHIARA CI SUGGERISCE

- Fare buon uso - non abuso della televisione.
- Individuare quali per noi sono le cose indispensabili, utili o superflue.
- Rinunciare a qualcosa per darla a chi non ha il necessario.
- Compiere un gesto sincero di perdono, di umiltà o di carità verso il prossimo.
- Visitare una chiesa francescana o un monastero di Clarisse per incontrare il Signore in un'esperienza di raccoglimento e preghiera (ad esempio fare un ritiro spirituale) o di conoscenza della radicalità e povertà francescane (ad esempio fare un'esperienza di preghiera e lavoro ove questo è possibile) e anche per riscoprire il sacramento della Confessione.

LA SUA BENEDIZIONE

*Il Signore
vi benedica e vi custodisca.
Mostri a voi la sua faccia
e vi usi misericordia.
Rivolga a voi il suo volto
e vi doni la sua pace.*

*Il Signore
sia sempre con voi
ed egli faccia che voi
siate sempre con lui.
Amen.*

CHI È SANTA CHIARA?

È la prima donna che ha seguito san Francesco, nella sua via di povertà e di sequela stretta del Vangelo.

Giovane, bella, ricca, intelligente, era anche colta per essere nata nel 1193, nel Medioevo, quando le donne non usavano studiare. Ma Chiara, che apparteneva a una famiglia della nobiltà, lo ha fatto senz'altro, perché leggeva bene la Sacra Scrittura e il Breviario che erano scritti in latino: non solo, ma è la prima donna nella Chiesa ad avere scritto la Regola del suo Ordine. Tutte le precedenti Regole, anche per i rami femminili degli Ordini Monastici, sono state redatte da uomini. Di santa Chiara ci rimangono anche altri scritti, tra cui quattro lettere indirizzate a santa Agnese di Boemia, figlia del re Ottocaro I e fondatrice a Praga di un monastero che si ispirava alla vita di Chiara e delle sue sorelle.

Sia la Regola che le quattro lettere portano in un mondo dove si respira diversamente, un mondo purificato dallo Spirito Santo che crea meraviglie anche solo con quattro parole sgorgate dal cuore di una donna innamorata di Dio.

Diciamo subito che Chiara non è morta quando ha chiuso gli occhi alla luce per aprirli nella Luce vera che è Dio.

Vive ancora adesso, dopo 750 anni dalla morte. Non è rimasta sola però, è diventata, durante i secoli un numero incalcolabile di Chiare sparse per il mondo e attualmente esistono circa 16.000 Chiare sparse per il mondo in 1200 monasteri. Chiare di tutte le lingue, su tutti i paralleli, lungo tutti i meridiani, con tutti i colori della pelle, di tutte le denominazioni, eppure con una Regola sola e con un sogno solo: quello di seguire Gesù Cristo prendendo il Vangelo alla lettera, sulla strada segnata da san Francesco.

Come mai questo? Come mai Chiara non è morta per sempre, in quella bella sera dell'11 agosto 1253, piena di stelle, le stelle di san Lorenzo?

Una risposta può essere questa: perché a 17 anni, ma anche prima e dopo, nella sua bella casa di pietra di Assisi, proprio a fianco della cattedrale di San Rufino, Chiara si è fatta tante domande su che significato aveva la sua vita, cosa voleva dire essere nata, trovarsi sana, giovane e piena di vita e di amore.

La prima scoperta da piccolissima, aiutata da sua madre che era una cristiana autentica, è stata che la vita serve per aiutare i poveri, di cui pullulavano le stradine di Assisi e soprattutto la campagna all'intorno e per lodare e benedire Dio che ci ha creato e non si dimentica di noi.

La seconda risposta, che ha dovuto dare anche ai suoi genitori che le proponevano un ricco matrimonio, era che al momento la cosa non le interessava e in cuor suo aveva già deciso che non l'avrebbe riguardata mai, perché c'era un sogno più grande in fondo al suo cuore, un sogno senza pareti, un sogno immenso quanto l'universo, ma a cui non sapeva dare un nome e neanche un contorno; solo un sogno grande, enorme senza dimensioni. Aveva in mente qualcosa di infinito.

La terza domanda se la dovette porre ben netta nel gennaio-febbraio del 1206 quando quella specie di pazzo di Francesco, figlio di Pietro di Bernardone il mercante, fece scoppiare uno scandalo senza precedenti ad Assisi. Era Francesco stesso a definirsi "pazzo": "Il Signore mi ha rivelato essere suo volere che io fossi un pazzo nel mondo..."(FF 1673).

Dopo averne inventate di tutti i colori per essere il re delle feste della gioventù di Assisi, l'avevano visto tutto ad un tratto disinteressarsi, quasi alienarsi dagli amici, dal denaro, da tutto: fino a quello scandalo di cui tutta Assisi, e dintorni, parlava. Ma come? Quel ricchissimo figlio di un mercante pieno di monete sonanti, che si faceva cucire i pantaloni di due colori per farsi notare, che voleva fare il cavaliere ed era partito per tornare subito dopo, avendo regalato armatura e cavallo, beh, proprio quel Francesco davanti al Vescovo e a

tutti in piazza del Comune aveva voluto rendere tutto a suo padre che si lamentava di lui e l'aveva citato in giudizio.

Tutto gli aveva reso, denari, roba, case, possedimenti, vigneti e poi perfino gli abiti che aveva addosso! E nudo come un verme, tra le risate della gente, che un po' guardava lui e un po' la faccia di suo padre, aveva restituito a Pietro di Bernardone perfino la paternità, il nome di "padre". "D'ora in poi voglio dire: 'Padre nostro, che sei nei cieli' non più 'padre mio, Pietro di Bernardone'" (FF 1419). Il Vescovo lo aveva riparato sotto il suo mantello. Poco dopo Francesco, ricoperto alla meglio con una tonacaccia rozza da mendicante, se ne era andato verso Gubbio cantando le lodi di Dio in mezzo alla neve.

Chiara ci pensò su e capì che Francesco doveva aver trovato la gran cosa che anche lei cercava. Voleva sapere cos'era. E andò di nascosto con un'amica a cercarlo. Lo trovò vicino a San Damiano, una chiesa in rovina: Francesco l'aspettava, sapeva che l'avrebbe cercato! Dio glielo aveva detto. E così fu che, in piena confidenza, le rivelò il segreto, il "suo" segreto. Il Crocifisso di San Damiano gli aveva parlato, e al di là delle parole che gli aveva detto, Francesco aveva capito di più, lentamente. Si era messo in ginocchio in silenzio per tanto tempo. "Signore, cosa vuoi ch'io faccia?".

Ed ecco la storia di Chiara. "E io Francesco, io cosa devo fare? Perché questa è anche la mia storia!". E fu così che Francesco e Chiara scoprirono che lo Spirito datore di vita li aveva creati ancora una volta a due a due, come nella Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (1,27). Come fossero stati una sola persona, Dio aveva aperto a loro il suo Mistero. E di fronte all'immensità dell'amore di Dio, che perde tutto di sé pur di amare, che perde perfino la sua parvenza di Dio per incontrare l'uomo sulla sua strada di tutti i giorni, che si fa bambino incapace di parlare come un infante qualsiasi a Betlemme, che